

Micronazioni. Lo «Stato come opera d'arte»

SIMONE CIGLIA

Nel 2003 la Finlandia House e l'isola di Harakka a Helsinki ospitano un summit di capi di Stato. Sono molte le ragioni che distinguono questo vertice dagli appuntamenti che scandiscono l'agenda diplomatica internazionale e ne fanno un appuntamento con la storia. Una storia forse con la lettera minuscola ma che merita di essere raccontata. I sei invitati alla conferenza non siedono in un seggio delle Nazioni Unite e rappresentano Stati che non compaiono in alcuna mappa politica del globo; portano i nomi immaginosi di: Principato di Sealand, Ladonia, NSK-State, Transnational Republic, Regno di Elgaland&Vargaland, Stato di Sabotaggio. Esula dalla prassi istituzionale anche la cornice nella quale l'assemblea è convocata: la settima biennale della performance *Amorph!*, ideata e curata da Tellervo Kelleinen e Oliver Kochta¹. È qui che si riunisce per la prima volta il summit delle micronazioni.

Il termine *micronazione* (meno frequentemente *micro-nazione*)² si è affermato oggi come onnicomprensivo per descrivere una galassia di fenomeni in precedenza variamente denominati "nazioni modello", "stati immaginari", "contro nazioni". L'uso di questo vocabolo³ si diffonde nel

¹ *Amorph!03 Summit of micronations*, a cura di Tellervo Kelleinen e Oliver Kochta, Helsinki, Finlandia House, 29-31 agosto 2003.

² Per una introduzione alle micronazioni si veda: Strauss, 1979; Fuligni, 1997; O'Driscoll, 2000; Ryan, Dunfort, Sellars, 2006; Bertin-Hoffmann, 2010; Graziani, 2012; Graziani, 2015. I cataloghi delle mostre: Kochta O., Kalleinen T., 2003; Kochta-Kalleinen O., 2005; Lamunière, 2009. Vastissima la presenza in Internet, di cui potremo dare solo un breve saggio nel corso della trattazione.

³ Il termine compare per la prima volta nel 1940 in francese (in *Bibliothèque historique vaudoise*, Volume 67, della Société historique vaudoise, Société académique vaudoise). A tre anni dopo risale la prima attestazione in lingua inglese, in *The battle for Buenos Aires*, di Saxtone E. Bradford (Harcourt, Brace and Company, New York, p. 95). Il vocabolo tuttavia è presente per la prima volta in un libro a grande diffusione nell'edizione 1978 di *The People's Almanac #2*, a cura di David Wallechinsky e Irving Wallace (Doubleday, p. 330). Qualche anno prima era comparsa la variante *micro-nation* (*A micro-nation*, in "The Age", 26 October 1967, p.

corso degli anni Settanta del Novecento per designare delle entità che simulano – a vari livelli – stati o nazioni indipendenti. Pur nell’ambiguità che le caratterizza, esse appaiono condividere due caratteristiche essenziali: una ridotta estensione territoriale e la mancanza di riconoscimento da parte della comunità internazionale. Per queste peculiarità il fenomeno delle micronazioni dev’essere tenuto distinto da quello dei *microstati*, sovrani e riconosciuti (come ad esempio la Città del Vaticano, il Principato di Monaco, il Lichtenstein) e da altre tipologie di organizzazione sociale – quali eco-villaggi, tribù, clan, sette, comunità di vario genere – prive di una struttura statale e rivendicazioni di sovranità. Parimenti non ricadono all’interno di questa classificazione fenomeni come quello delle nazioni non riconosciute (come il popolo palestinese) o secessioniste, dei governi in esilio e dell’autodeterminazione dei popoli⁴.

Successivamente alla sua introduzione, l’espressione *micronazione* è stata estesa in maniera retroattiva per descrivere anche esempi anteriori. Se i primi casi possono essere rintracciati nel XIX secolo, il fenomeno assume una dimensione numericamente considerevole in Occidente nei decenni Sessanta e Settanta del Novecento, riflesso degli ideali libertari dell’epoca. Una nuova e più prepotente reviviscenza prende avvio dalla metà degli anni Novanta per arrivare ai nostri giorni, quando la diffusione del web determina una vera e propria esplosione nello spazio virtuale. Questa recente rinascita dev’essere letta nel quadro più ampio del sistema geopolitico mondiale, che nell’ultimo decennio del secolo ha visto la nascita del maggior numero di stati che la storia ricordi. La globalizza-

5). Il primo esempio in campo giornalistico è attestato in un articolo apparso su “Time” (8 Ottobre 1973): *TOURISM: Red into Black*. Altri termini in uso per descrivere il fenomeno sono: ‘cybernazioni’, ‘paese di fantasia’ (phantasy country), ‘paese (o nazione) modello’ (model country or nation), ‘progetto di nuovo paese’ (new country project), ‘pseudonazione’ (pseudonation), ‘contronazione’ (counternation), stato effimero (ephemeral state), ‘nazione online’ (online nation).

⁴ Una proposta di definizione di micronazione è stata avanzata in un saggio online da Peter Ravn Rasmussen, il quale la designa come segue: «[...] un’entità creata e mantenuta come se fosse una nazione e/o uno stato, e che reca con sé alcuni, la maggior parte o tutti gli attributi della nazione, e parimenti generalmente alcuni degli attributi dello stato. Anche se una micronazione può essere iniziata come un mero scherzo, essa ha il potenziale (ammessa l’evoluzione di una cultura nazionale sufficientemente vitale) di svilupparsi in una vera nazione, e possibilmente di raggiungere il riconoscimento a stato». Rasmussen, 2001. Per un’altra definizione di micronazione si veda: Chaudhary M. A., Chaudhary G., 2009, pp. 140-142.

zione, la rivoluzione tecnologica e più recentemente la crisi dei profughi e il terrorismo internazionale sono alcune fra le forze maggiori che hanno contribuito a rimodellare radicalmente il concetto di Stato-nazione.

Il processo di mimesi di uno Stato sovrano attuato dalle micronazioni interessa gli elementi costitutivi essenziali – territorio, popolo e governo – e molte delle prerogative: le micronazioni possono fondarsi su una costituzione, battere moneta, rilasciare varie tipologie di certificazione (principalmente passaporti), essere rappresentate a livello simbolico da una bandiera e un inno nazionale, emettere francobolli, concedere onorificenze (come titoli o medaglie). Dato il vuoto legislativo che disciplina il riconoscimento degli Stati da parte della comunità internazionale, fondato sul diritto consuetudinario, per affermare la propria legittimità le micronazioni fanno spesso appello alla Convenzione di Montevideo sui Diritti e i Doveri degli Stati, stipulata nel 1933 nell'ambito della Settima Conferenza Internazionale degli Stati Americani. Il primo articolo afferma che per essere tale uno Stato debba possedere una popolazione permanente, un territorio definito, un governo e la capacità di entrare in relazione con gli altri Stati (Lamunière, 2009, p. 126). La convenzione prosegue dichiarando che l'attribuzione è indipendente dal riconoscimento delle altre nazioni. Essa fa appello alla cosiddetta Teoria Dichiarativa della statualità, nella quale si afferma che il soddisfacimento dei suddetti quattro criteri comporta la definizione di Stato⁵.

La maggior parte delle micronazioni risponde – in tutto o in parte – ai requisiti della Convenzione di Montevideo, anche se i parametri variano enormemente. Per quanto riguarda la popolazione, ad esempio, essa si mantiene generalmente su un ordine di grandezza piuttosto modesto: il minimo è costituito dal solo fondatore (come nel Regno di Talossa, creato dal tredicenne Robert Ben Madison nel 1979) o un nucleo familiare (ad esempio nel Principato di Sealand, una delle più antiche micronazioni tuttora esistenti, fondata nel 1967). Anche l'estensione territoriale è estremamente variabile: può andare da un ambito ridottissimo, come la stanza di un appartamento (ancora il Regno di Talossa o quello di Bannesled) a province disperse su tutto il globo (come State of Sabotage, nato nel 2003). Non è tuttavia soltanto il mondo fisico a ospitare il territorio delle micronazioni: esso può estendersi anche in spazi mentali (come le

⁵ Alla Teoria Dichiarativa della Statualità si contrappone la Teoria Costitutiva della Statualità, secondo cui, per definirsi tale, una nazione deve godere del riconoscimento da parte della comunità internazionale.

nazioni concettuali di Nutopia e République Géniale, o lo Stato Mentale Evrugo), territori non-territoriali (Repubblica di Anodyne ed altri) o combinare varie tipologie spaziali (come lo spazio fisico, mentale e digitale del Regno di Elgaland-Vargaland). Ugualmente diverse sono le forme di governo adottate dalle micronazioni: da varie declinazioni della monarchia a nuove concezioni come la *remonia* (ovvero la Monarchia Repubblicana, caratteristica di Ladonia). Per quanto riguarda infine le capacità di entrare in relazione con altri Stati, pure in questo caso si registrano testimonianze positive: tra gli episodi più celebri vi sono la disputa tra Ladonia e la Svezia. La necessità di ottenere il riconoscimento delle proprie istanze inoltre ha indotto alcune micronazioni a mettere in atto varie forme di associazionismo⁶.

Tra i fondatori delle micronazioni si annoverano le personalità più diverse – eccentrici, artisti, truffatori – che riflettono altrettanto disparate motivazioni. Tale pluralità ha condotto alla classificazione di diverse tipologie di micronazioni:

1. Simulazioni sociali, economiche o politiche.
2. Simulazioni storiche.
3. Esercizi d'intrattenimento personale e auto-esaltazione.
4. Esercizi di fantasia o di finzione creativa.
5. Strumenti per la promozione di un programma.
6. Entità create per propositi fraudolenti.
7. Anomalie storiche e aspiranti stati.
8. Esercizi di revisionismo storico.
9. Progetti di nuove nazioni⁷.

Situato in un territorio al crocevia fra politica, finzione, intrattenimento, attivismo, il fenomeno delle micronazioni intesse una complessa trama di ragioni con l'utopia: come questa, opera una radicale messa in questione dello *status quo*, cercando di creare uno spazio per il *non-luogo*. Afferma a questo proposito l'artista e curatore Simon Lamunière: «tali progetti sono strumenti concepiti per aiutarci a immaginare una società alternativa sotto una luce positiva. Questa è la ragione per cui le utopie

⁶ Una delle organizzazioni più note e attive è la Lega degli Stati Secessionisti (LOSS), fondata nel 1980 (Lamunière, 2009, p. 79).

⁷ Questa classificazione è ripresa, in larga parte, dalla voce *Micronation* di Wikipedia <http://en.wikipedia.org/wiki/Micronation> (ultimo accesso 10/10/2016).

sono sconvolgenti – esse si riferiscono non solo a luoghi che (forse) esistono ma anche a sistemi socio-politici esemplari, a concetti astratti, e a realtà (ancora) difficili da riconoscere o raggiungere» (Lamunière, 2009, p. 16). Grazie alla totale apertura disciplinare, l'arte contemporanea offre il contesto ideale per l'esistenza di queste complesse realtà. In un censimento in costante crescita numerica, una quota significativa è occupata dalle micronazioni concepite come progetto artistico⁸.

Alle origini delle micronazioni artistiche: le avanguardie storiche

Nel processo di continua estensione delle frontiere del concetto di artisticità, che ha subito un'accelerazione soprattutto nel corso del XX secolo, la micronazione rappresenta un nuovo territorio da annettere. Dato che pressoché qualsiasi forma di espressione umana è entrata nel potenziale dominio dell'arte, in questo rientra anche il progetto di uno Stato. In questa nuova tipologia sembra farsi letterale quella formula conosciuta – seppure con un differente significato – dallo storiografo Jacob Burckhardt nel XIX secolo, lo «Stato come opera d'arte» (Burckhardt, 1860).

All'origine delle micronazioni artistiche presiede una genealogia complessa, in cui convergono molteplici linee evolutive. L'eredità maggiore rimonta alle comunità concepite e attuate in diverse tipologie da artisti, la cui fondazione punteggia l'intera storia dell'arte occidentale. Questo fenomeno, che trae origine dalle varie forme di associazionismo, assume una particolare rilevanza nel periodo storico a cavallo tra Ottocento e Novecento, soprattutto nell'area dell'Europa centrale: se ne contano esempi rilevanti in Olanda (*Walden*, 1898), Svizzera (*Monte Verità*, 1900) e Germania (*Die Neue Gemeinschaft*, 1902). Queste espressioni dell'utopismo ottocentesco rappresentano il terreno di coltura nel quale germogliano le avanguardie storiche, nei cui propositi radicali possono essere rintracciate le origini della micronazione.

Uno degli esempi più precoci dell'introduzione in campo artistico della micronazione propriamente detta si può rintracciare nell'opera di Marcel Duchamp, al cui nome è legata la creazione della *Free and Independent Republic of Washington Square (Repubblica Libera e Indipendente di Washington Square)* (Folpe, 2002, pp. 262-263; Wetzsteon, 2002; Harris, 2003,

⁸ Per un censimento delle micronazioni, il cui atlante è in continuo movimento, si veda la più grande enciclopedia online dedicata all'argomento: <http://mw.micronation.org> (ultimo accesso 10/10/2016).

p. 174). La vicenda della sua fondazione racconta di un gruppo di sei persone che, nella notte del 23 gennaio 1917 – approfittando della porta di accesso rimasta aperta – s'introduce all'interno dell'arco di Washington, in Washington Square Park a New York. La compagnia è guidata dalla giovane poetessa Gertrude Drick, ed è composta dal suo maestro, l'artista americano John French Sloan, dagli attori Forrest Mann, Charles Ellis e Betty Turner, e appunto da Marcel Duchamp. Utilizzando la scala interna, il gruppo di amici raggiunge la cima del monumento. Nel rifugio temporaneo, decorato con lanterne cinesi e palloncini rossi, la compagnia trascorre in allegria la nottata, bevendo thé e conversando fino all'alba sotto le coperte. Durante la permanenza, la poetessa proclama ufficialmente la nascita della *Free and Independent Republic of Washington Square*⁹. L'impresa dei "cospiratori dell'arco" viene rievocata in un'incisione di Sloan dello stesso anno (Fig. 1).



Fig. 1 John French Sloan, *Arch Conspirators*, 1917, incisione, dimensioni dell'immagine 108x149 mm, dimensioni del foglio 206x276 mm, Harris Schrank Fine Prints, New York

⁹ Il documento della *Dichiarazione di Indipendenza della Repubblica di Greenwich*, 23 gennaio 1917 è conservato nella John Sloan Manuscript Collection presso il Delaware Art Museum.

Quella che era poco più che una *boutade* nata negli ambienti della bohème newyorkese, diventa successivamente un fenomeno strutturato, che ottiene piena cittadinanza nel sistema dell'arte. Anche questo campo risente della proliferazione di micronazioni dei decenni Sessanta e Settanta.

Le micronazioni concettuali

La smaterializzazione dell'oggetto artistico – che, secondo la fortunata definizione della critica americana Lucy Lippard, caratterizza le ricerche a cavallo fra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento (Lippard, 1973) – è un'indicazione utile anche per leggere il fenomeno delle micronazioni nello stesso giro di anni. Le idee e i processi messi in atto nell'ambito dell'arte concettuale sono infatti estesi all'entità statale. Nel corso degli anni Settanta si situano in particolare due proposte che assumono lo Stato-nazione come progetto artistico, traslandolo verso territori di natura mentale. Le radici di questa nuova declinazione del tema sono da rintracciare essenzialmente in quella vasta e fluida area che abbraccia Europa e Stati Uniti, classificata sotto l'etichetta Fluxus e concettuale.

Il primo esempio in ordine di tempo è costituito dalla *République Géniale* (*Repubblica Geniale*) di Robert Filliou (Fig. 2). Invitato a esporre allo Stedelijk Museum di Amsterdam nel 1971, l'autore decide di non presentare alcun lavoro: impiega invece lo spazio (la stanza 41 del museo) e il tempo (un mese) a lui assegnati per un progetto denominato *Research at the Stedelijk* (*Ricerca allo Stedelijk*)¹⁰. La forma della ricerca adottata in quell'occasione rispecchia il metodo della sospensione del giudizio e della conoscenza su cui si fonda la sua pratica. Demolendo un luogo comune che vorrebbe il contrario, la ricerca viene infatti considerata dall'artista come il dominio di coloro che *non* conoscono. A riempire lo spazio della stanza durante l'esposizione è la sola presenza fisica dell'autore, che v'istituisce uno spazio d'incontro e discussione con il pubblico a proposito della natura dell'arte e dei problemi dell'umanità. In quell'occasione si delinea per la prima volta ufficialmente una nuova nazione: la *République Géniale*.

L'idea di partenza della *République Géniale* è creare un proprio territorio al di fuori di un'autorità esteriore e si estende reciprocamente come invito agli altri a fare altrettanto. Scopo dell'operazione è consentire lo svi-

¹⁰ Robert Filliou, *Research at the Stedelijk*, Amsterdam, Stedelijk Museum, 1971.

luppo del genio che secondo l'artista alberga in ogni essere umano, trascurato dalla società in favore dello sviluppo dei talenti personali. In questo senso il progetto della micronazione si caratterizza come summa della teoria artistica di Filliou. L'estensione del territorio della repubblica non è da intendersi come fisico: «Quando parlo del territorio della République Géniale – precisa l'artista – si tratta naturalmente del tuo territorio. [...] Intendo: tu sei la République Géniale» (Filliou, 1972, p. 22). La repubblica immaginata da Filliou fa deragliare nei territori dell'arte la formazione da economista dell'autore, che nel 1953 aveva fatto parte di un gruppo di esperti delle Nazioni Unite nell'ambito del programma di ricostruzione della Corea (United Nations Korea Reconstruction Agency). Con la stessa forma della ricerca il territorio della Repubblica Geniale ottiene successive incarnazioni¹¹.

All'ambito Fluxus può essere ricondotto anche il secondo importante esempio di micronazione concettuale: *Nutopia* di Yoko Ono e John Lennon. La coppia ne proclama la nascita con una conferenza stampa il primo aprile 1973 (Fig. 3). All'origine di *Nutopia* vi sono in primo luogo motivi contingenti riguardanti la vicenda biografica dei fondatori. All'epoca infatti i due si erano appena trasferiti negli Stati Uniti, dove avevano incontrato problemi con l'ufficio immigrazione a causa di una precedente condanna di Lennon per possesso di droga, che metteva a rischio la sua permanenza nel paese¹² e *Nutopia* – quella che la coppia definisce una «nazione concettuale», della quale si proclamano ambasciatori – serve anzitutto a ottenere l'immunità diplomatica. Data la sua natura, *Nutopia* non possiede alcuna delle prerogative di una nazione: non ha terra, confini, passaporti. L'unico elemento fisico è costituito dalle persone, che possono ottenerne la cittadinanza tramite una semplice «dichiarazione di consapevolezza»; tutti pertanto vengono considerati ambasciatori della nazione. La sola legislazione vigente a *Nutopia* è quella delle leggi cosmiche. Nella dichiarazione ci si spinge alla richiesta di riconoscimento

¹¹ Diversi sono gli ambiti oggetto di ricerca da parte di Filliou nel corso degli anni Settanta: la futurologia (*Research in Futurology*, 1971-1973), l'astrologia (*Research in Astrology*, 1972), le relazioni estere (*Research in Foreign Relations*, 1972), fino a concetti inventati dallo stesso autore, come il "Network Eterno" (*Research on the Eternal Network*, 1973), o il "Principio di Equivalenza" (*Research on the Origin: the Principle of Equivalence Applied to the Permanent Creation of the Universe*, 1974).

¹² La vicenda è narrata nel documentario *The U.S. vs John Lennon*, un film di David Leaf e John Scheinfeld; con John Lennon, Stew Albert, Tariq Ali, Carl Bernstein, Robin Blackburn; USA, 2006.

presso le Nazioni Unite. In un'intervista trent'anni dopo, Ono dichiara di aver evitato consapevolmente la politicizzazione e l'istituzionalizzazione del concetto, mossa piuttosto dall'intento d'indurre un cambiamento attraverso l'arte e la musica (Obrist, 2003, p. 658). Quest'ultima diventa veicolo di propaganda dello stato concettuale: l'inno nazionale (*Nutopia International Anthem*) è contenuto nell'album di Lennon *Mind Games*, pubblicato lo stesso anno: consiste in una traccia di quattro secondi di silenzio, ripresa della lezione di John Cage. Al grado zero tende anche la bandiera, un semplice campo bianco, colore della causa pacifista che la coppia artistica aveva sposato da diversi anni¹³.

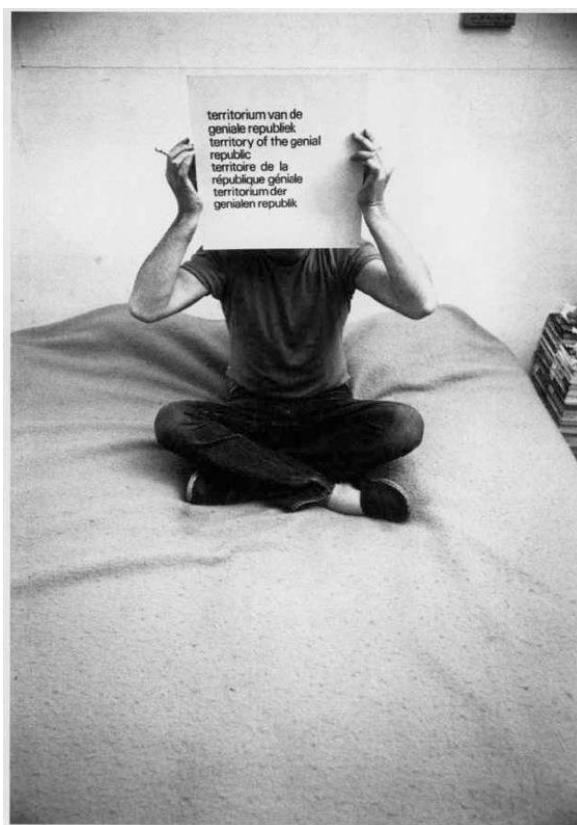


Fig. 2 Robert Filliou, *Territoire de la république géniale*, 1971. Photo by Joaquim Romero

¹³ Nel 2006 è stato creato un sito web per diventare cittadini di Nutopia: <http://joinnutopia.com/> (ultimo accesso 10/10/2016).

La matrice concettuale continua a rappresentare un paradigma valido anche per iniziative successive che non rientrano strettamente nell'ambito di questa tendenza. Ne offre un esempio il Regno di Elgaland-Vargaland, fondato nel 1992 da Carl Michael von Hausswolff e Leif Elggren, due artisti svedesi che se ne sono autoproclamati re. La superficie dichiarata dalla monarchia autocratica somma territori fisici – le zone di confine fra gli altri Stati – e mentali (la «condizione ipnagogica», il «territorio escapistico», la «stanza digitale virtuale»). La costituzione del regno enumera dettagliatamente le prerogative dello Stato in merito a territorio, diritti costituzionali, simboli, cittadinanza, sfera domestica, turismo, difesa e cibo¹⁴.



Fig. 3 John Lennon e Yoko Ono durante la conferenza stampa che annuncia la nascita di Nutopia, New York, 1 aprile 1973

L'avvento di Internet ha offerto un nuovo terreno per lo sviluppo delle micronazioni concettuali. Fra i primi esempi in questo campo si annovera il progetto di Liz Stirling: lo Stato da lei fondato nel 1996 – che prende il nome di Lizbekistan – annovera infatti la qualifica di «virtuale». Il suo dominio è il web, con la creazione di un apposito sito internet (www.lizbekistan.com). Nei suoi tre anni di attività, conclusa alla data simbolica del 9/9/1999, la micronazione virtuale conferisce cittadinanza a molti utenti del web, rilascia passaporti, stampa monete. L'opera nasce –

¹⁴ <http://www.elgaland-vargaland.org> (ultimo accesso 10/10/2016). Si veda la costituzione del Regno di Elgaland-Vargaland in appendice.

secondo le parole dell'artista – da un'esplorazione sul «perché le persone si uniscono, e cosa significhino concetti come comunità e nazione» (Mihm, 1999).

Legittimazione di opere d'arte abusive

Nell'ampia e varia casistica delle micronazioni artistiche, una tipologia definita interessa la regolarizzazione di un'opera priva di autorizzazione. Il caso che ha raggiunto maggiore notorietà riguarda Ladonia¹⁵, fondata nel 1996 per iniziativa di Lars Vilks. Le vicende che conducono alla sua costituzione iniziano con l'ingiunzione da parte dello Stato svedese allo smantellamento di un'installazione realizzata dall'artista nel 1980: *Nimis* consiste di 75 tonnellate di legno trasportato dalla corrente, assemblate in strutture turriformi lungo le coste della Svezia meridionale. Le autorità vengono a conoscenza della costruzione solo dopo due anni e ne dispongono la demolizione, essendo essa priva di qualsiasi permesso. Dal 1982, al ritmo di circa uno all'anno, si succedono una serie di processi che guadagnano a Vilks notevole attenzione. In un primo momento l'autore riesce a eludere la rimozione dell'opera grazie alla sua vendita a Joseph Beuys e, alla morte di questi nel 1986, a Christo. Nel corso degli anni Novanta Vilks estende il proprio dominio realizzando sullo stesso sito due altre sculture in pietra e cemento: *Arx* (1991-98) e *Omfalos* (eseguita nel 1999 e rimossa due anni dopo dalla polizia). Fra incendi e ricostruzioni il conflitto con lo Stato si protrae in modo non ufficiale fino al 2003, quando Ladonia dichiara ufficialmente guerra alla Svezia e agli Stati Uniti d'America (tre giorni dopo le ostilità sono estese anche a San Marino). Da allora la micronazione prosegue la propria esistenza, ed è a tutt'oggi una delle più longeve.

Una vicenda analoga è all'origine della *Republick Kugelmugel* (Repubblica della Sfera Collina). Anche questa storia racconta di un artista, Edwin Lipburger, in conflitto con il proprio paese – l'Austria – a causa della propria opera: oggetto della contesa in questo caso è un'abitazione di forma sferica (*Sphaera 2000*) costruita nel 1971 all'interno di una fattoria a Katzelsdorf. La mancanza del permesso di costruzione e il contenzioso che si apre inducono l'autore a fondare la propria micronazione nel 1984. L'usurpazione di potere gli costa tuttavia un breve periodo d'incarcerazione concluso dalla grazia. Confiscata da parte delle autorità,

¹⁵ <http://www.ladonia.org/> (ultimo accesso 10/10/2016).

Kugelmugel viene infine collocata nel parco pubblico Prater di Vienna, dove si trova tuttora, ridotta ad attrazione turistica.

Agenda politica

Le istanze più propriamente politiche, che costituiscono una componente essenziale del fenomeno delle micronazioni, in alcuni casi diventano dominanti anche nelle varianti artistiche. Il desiderio di promuovere ideali femministi e anti-nucleari in una più ampia cornice anarchica, conduce Gregory Green a fondare nel 1996 il New Free State of Caroline. Il territorio reclamato dall'artista americano è un atollo disabitato nel Pacifico, al centro di una contesa internazionale. La lettera inviata alle Nazioni Unite non sortisce tuttavia l'effetto desiderato e Green prosegue tuttora la ricerca di una terra, spostando il suo timone verso l'Antartide¹⁶.

Qualche anno dopo, è invece il richiamo ai valori fondanti degli Stati Uniti d'America la ragione dietro il progetto di un altro artista americano, Peter Coffin. I New United States of America – battezzati nel 2001 – si rifanno alla nozione di "American Experiment" coniata da Benjamin Franklin e intendono recuperare lo slancio ideale che aveva portato alla nascita della nazione, perduto, secondo l'autore, a causa del crescente divario fra governo e cittadinanza e del dominio esercitato dalle multinazionali (Lamunière, 2009, pp.95-96).

La micronazione come identità artistica autoriale

Negli anni Novanta del XX secolo la micronazione espande il proprio dominio fino a diventare vera e propria identità autoriale, ovvero forma scelta per operare all'interno del sistema dell'arte e nel più ampio agone sociale. Il caso principale è rappresentato dallo *Stato NSK* (abbreviazione di *Neue Slowenische Kunst*, cioè *Nuova Arte Slovena*)¹⁷. Ufficializzato nel 1992, rappresenta l'ultima evoluzione dell'omonimo collettivo artistico nato a sua volta otto anni prima a Ljubljana dall'unione di gruppi operanti in differenti territori artistici: Laibach (musica, 1980), IRWIN (arti visive, 1983) e Scipion Našice Theatre (teatro, poi denominato Noordung, o anche Red Pilot, 1983), cui si aggiungono New Collectivism (grafica, cono-

¹⁶ Su New Free State of Caroline si veda il documentario *How to Start Your Own Country*, diretto da Jody Shapiro, 2010.

¹⁷ <http://www.nskstate.com/> (ultimo accesso 10/10/2016).

sciuto anche come New Collective Studio), The Department of Pure and Applied Philosophy (teoria) e Retrovision (video e film)¹⁸.

La relazione tra arte e politica rappresenta il nodo centrale dell'interesse dichiarato dal gruppo. NSK si definisce, con un ossimoro, una "retroavanguardia" (RETROAVANTGARDA), operante con il metodo del *retro principio*. Rielaborando il presupposto lacaniano secondo cui la guarigione da traumi passati è possibile unicamente attraverso il ritorno ai conflitti iniziali, NSK interviene sulla frattura dell'assimilazione delle avanguardie storiche all'interno degli stati totalitari, combinandone gli apparati iconografici.

Dopo alcuni di anni attività guidata dall'ideale collettivistico, NSK evolve la propria organizzazione assumendo la nozione di Stato come *ready-made* duchampiano. Con la nascita di questa nuova entità l'appartenenza al gruppo è abolita in favore della cittadinanza allo Stato, aperta a tutti coloro che s'identificano nei suoi valori, senza discriminazione di sesso, razza, nazionalità, lingua, religione. Tale diritto è acquisito tramite il possesso del passaporto, documento non trasferibile, di durata limitata e rinnovabile. In questa nuova veste, il collettivismo peculiare del gruppo è ridefinito all'interno della cornice di uno Stato autonomo, come azioni artistiche nel tempo, cui sono subordinate tutte le altre procedure spaziali e materiali di creazione artistica (Čufer, IRWIN, 2002, p. 301).

L'origine dello Stato NSK si colloca storicamente nel processo di sconvolgimento della cartografia politica europea delineatosi all'inizio degli anni Novanta del XX secolo, particolarmente traumatico nei Balcani, dove la dissoluzione della Jugoslavia provoca una guerra sanguinosa in seguito alla quale nuovi Stati vedono la luce (tra cui la Repubblica di Slovenia, proclamata nel 1991). All'atto della sua fondazione, lo Stato NSK si definisce come «un organismo astratto, un corpo suprematista, installato in uno spazio politico e sociale reale come una scultura costituita dal concreto calore corporeo, spirito e lavoro dei suoi membri» (ibid.). La micro-nazione nasce come entità virtuale e non-territoriale, una patria ancora una volta mentale. Un'altra formula spesso impiegata per la sua auto-definizione è quella di «primo stato globale dell'universo». La sua area dichiarata è infatti il Tempo, mentre le coordinate geografiche corrispondono a quelle dell'Universo. La forma di governo è definita «assolutismo collettivo», guidata da un cosiddetto *Spirito Immanente-*

¹⁸ Su NSK si veda: Arns, 2002; Monroe, 2005.

Trascendente. Abitato da una popolazione di entità non notificata, lo Stato riconosce come linguaggio ufficiale quello del corpo.

Lo Stato NSK si dichiara un lavoro culturale collettivo, costituito a partire dal duplice contributo dei fondatori – in termini di iconografia e dichiarazioni – e dei cittadini – come risposta a questi ultimi e all'esistenza dello Stato. Nell'ambito del progetto *NSK Drzava v casu (Stato NSK nel tempo)* vengono quindi condotte all'interno della sfera dell'arte una serie di attività che riproducono le prerogative di uno Stato sovrano: il rilascio dei passaporti (Fig. 4) o l'apertura di ambasciate temporanee in tutto il mondo.

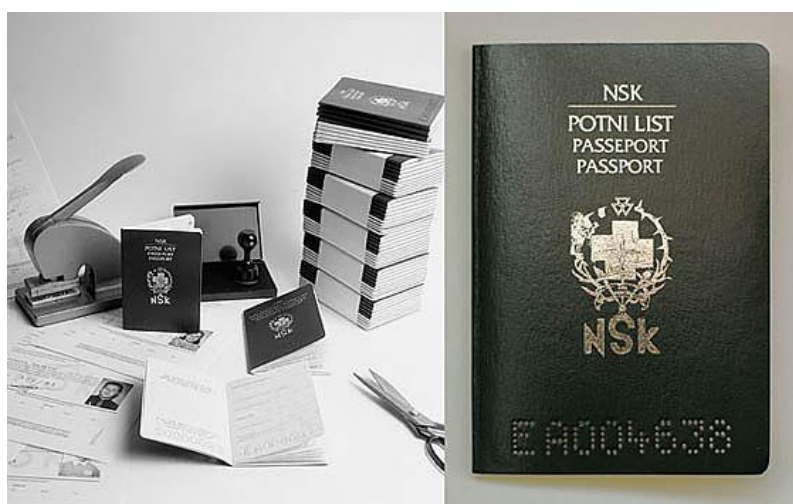


Fig. 4 IRWIN, *NSK Passport Office*, New York, 2011. Courtesy dell'autore

Nell'ottobre 2010 la struttura virtuale dello stato NSK si materializza per la prima volta a Berlino in occasione del Primo Congresso dei Cittadini di NSK. Vi prendono parte 60 delegati selezionati tra i cittadini della micronazione allo scopo di discutere dello Stato e del suo futuro¹⁹.

Riconoscimento delle micronazioni nel sistema dell'arte

Quella congressuale rappresenta una delle vie maggiormente praticate per la presentazione delle micronazioni, accompagnandone le evoluzio-

¹⁹ *First NSK Citizens' Congress*, Berlino, Haus der Kulturen der Welt, 21-23 Ottobre 2010. Gli atti del congresso sono stati pubblicati in Monroe, 2011.

ni. Dal principio del XXI secolo spazi crescenti si aprono all'interno del sistema dell'arte: una serie di mostre in tutto il mondo²⁰ seguono il citato meeting finlandese, aprendo nuovi spazi di riflessione. Il curatore Oliver Kochta individua all'origine del fenomeno due cause principali tra loro legate. La prima è costituita dalla globalizzazione – intesa come l'accresciuta distanza tra i centri di elaborazione della politica e le comunità cui questa è indirizzata – e dalla conseguente diffusione del capitalismo corporativo, che ha superato gli Stati-nazione nella sua capacità di azione. Le micronazioni si configurano allora come aree di resistenza e critica, cercando da un lato soluzioni nell'ambito di una dimensione locale, dall'altro azzardando una scala trans-nazionale. La seconda ragione viene rintracciata nello sviluppo tecnologico: i mezzi di comunicazione elettronica hanno fornito uno strumento ideale per la fondazione di uno Stato privo di base territoriale, agevolando la comunicazione tra le sue istituzioni e fornendo uno strumento di diffusione.

Dallo studio alla micronazione: il caso AVL-Ville

«Una gradevole unione di santuario e sito artistico» (Pietromarchi, 2005, p. 101); «un museo vivente. [...] tra museo all'aria aperta e un libero stato» (Allen, 2001, p. 110); «un incrocio tra un campo hippie edonistico e una milizia armata» (Allen J., Betsky A., Laermans R., Vanstiphout W., 2007, p. 220), «un impasto di anarchia e comunismo servito in gustosa salsa capitalistica» (Eccher, 2007, p. 7): sono alcune delle definizioni che Joep Van Lieshout, fondatore dell'omonimo Atelier, ha fornito del suo progetto più complesso, il Libero Stato di AVL-Ville (Fig. 5). La micronazione è inaugurata pubblicamente il 28 aprile 2001 a Rotterdam, all'epoca capitale europea della cultura. Il progetto segna il culmine del lavoro di Atelier Van Lieshout (AVL), che dalla sua nascita nel 1995 ha costantemente rinegoziato i confini fra arte, architettura e design secondo una progettualità ispirata ai criteri di mobilità, antropomorfismo, modularità, autosufficienza, metamorfosi (Allen J., Betsky A., Laermans R., Vanstiphout W., 2007, pp. 5-20).

²⁰ Fra le principali segnaliamo: *We Could Have Invited Everyone*, a cura di Peter Coffin e Robert Blackson, New York, Andrew Kreps Gallery, 24 giugno – 29 luglio 2005; *ÉTATS (faites-le vous-même) GROW YOUR OWN*, a cura di Peter Coffin, Parigi, Palais de Tokyo, 1 febbraio – 6 maggio 2007; *Utopics. Systems and Landmarks. 11th Swiss Sculpture Exhibition*, a cura di Simon Lamunière, Bienne, 30 agosto – 25 ottobre 2009.



Fig. 5 Atelier Van Lieshout, *ALV-Ville*, 2001

ALV-Ville rappresenta un nuovo caso nella genealogia delle micronazioni, che ha origine dall'espansione dello studio dell'artista: i terreni circostanti, situati nell'area portuale della città, diventano il territorio del Libero Stato, riservato ai dipendenti (Figg. 5-6). Erede della grande tradizione libertaria olandese, *ALV-Ville* s'ispira alle comunità utopiche (come la setta degli Shakers). Il Libero Stato si segnala per l'autosufficienza dal punto di vista idrico ed energetico, mentre le risorse alimentari sono tratte dall'agricoltura e dall'allevamento. Oltre alle abitazioni dei dipendenti (cui è concesso il permesso di costruire senza regole tecniche ed estetiche), il piccolo territorio ospita un ospedale, una scuola e un locale che funge da mensa, ristorante e club. La voce principale del bilancio economico è costituita dallo studio, nucleo originario, cui si aggiungono una distilleria e una fabbrica di armi. Sono queste ultime due attività a richiamare i controlli delle autorità olandesi, che dopo un'operazione congiunta della polizia e di ufficiali della dogana decretano nel maggio 2002 la chiusura di *ALV-Ville* dopo un anno di esistenza. Restano senza attuazioni i piani futuri, che prevedevano l'espansione in un *franchising*.

Si conclude in questo modo la piccola epopea di uno degli ultimi protagonisti in ordine di tempo apparsi sull'atlante delle micronazioni. Dal secondo Novecento sempre più artisti hanno contribuito a disegnare una

geografia in continuo movimento, animati dal tentativo – ben riassunto da Joep Van Lieshout – di «creare, in una terra che sta diventando ogni giorno più oppressivamente super-regolata, un luogo ove tutto è possibile» (Pietromarchi, 2005, p. 101).

Bibliografia

Allen J., Betsky A., Laermans R., Vanstiphout W. (2007), *Atelier Van Lieshout*, NAI Publishers, Rotterdam

Allen J. (2001), *Up the Organization. Jennifer Allen talks with AVL's Joep van Lieshout*, in "Artforum", XXXIX, n. 8, aprile 2001, p. 110

Arns I. (2002), *Laibach, Irwin, Gledališče sester scipion nasice, Kozmokinetično gledališče rdecī pilot, Kozmokinetični kabinet noordung, Novi kolektivizem: Neue slowenische Kunst, NSK: eine Analyse ihrer künstlerischen Strategien im Kontext der 1980er Jahre in Jugoslawien*, Museum Ostdeutsche Galerie, Regensburg

Bertin-Hoffmann S. (2010), *La reconnaissance des micro-nations*, Lulu Enterprises Inc.

Burckhardt J. (1860), *Die Kultur der Renaissance in Italien* (trad. it. di D. Valbusa, a cura di E. Garin, Firenze, Sansoni, 1980)

Chaudhary M. A., Chaudhary G. (2009), *Global encyclopaedia of political geography*, Global Vision Publishing House, New Delhi

Čufer E., IRWIN, *NSK State in Time*, in Hoptman L., Pospiszyl (ed.) (2002), *Primary Documents. A Sourcebook for Eastern and Central European Art since the 1950s*, The MIT Press, Passau

Düsseldorf, Museum Kunst Palace, *Robert Filliou. Genie ohne Talent*, catalogo della mostra, 2003, Ostfildern Ruit-Hatje Cantz, 2003

Eccher D., a cura di (2007), *Atelier Van Lieshout*, catalogo della mostra, (Roma, MACRO, 2007), Mondadori Electa, Verona, 2007

Filliou R. (1972), *Le Territoire de la République Génial. Propos recueillis par Jean-Pierre Van Tieghem*, in "Clés pour les arts", n. 17, Bruxelles, 1972

Fuligni B. (1997), *L'Etat c'est moi. histoire des monarchies privées, principautés de fantaisie et autres républiques pirates*, Les Éditions de Paris, Paris

Graziani G. (2012), *Stati d'eccezione. Cosa sono le micronazioni*, Edizioni dell'asino, Roma

Graziani G. (2015), *Atlante delle micronazioni*, Quodlibet, Macerata

Harris L. S. (2003), *Around Washington Square. An illustrated History of Greenwich Village*, The John Hopkins University Press, Baltimore

Folpe E. K. (2002), *It happened on Washington Square*, The John Hopkins University Press, Baltimore

Wetzsteon R. (2002), *Republic of Dreams: Greenwich Village, the American Bohemia, 1910-1960*, Simon & Schuster, New York

Kochta O., Kalleinen T., a cura di (2003), *Micronations. Documents/Asiakirjoja*, catalogo della mostra (Helsinki, 2003), con contributi di Mika Hannula, Susan Kelly, Tomas Träskman & Marita Muukkonen, Oliver Kochta, Anders Härm, Roi Vaara e i partecipanti al summit (Principality of Sealand, NSK-State, Kingdoms of Elgaland & Vargaland, Ladonia, Transnational Republic, State of Sabotage), MUU ry, Helsinki

Kochta-Kalleinen O., a cura di (2005), *Summit of Micronations/Protocols*, Taiteilijäjärjestö Muu Ry/Artists' Association MUU

Lamunière S. a cura di (2009), *Utopics. Systems and Landmarks. 11th Swiss Sculpture Exhibition*, catalogo della mostra (Bienne, 2009), JRP | Ringier

Lippard L. (1973), *Six Years: the dematerialization of the art object from 1966 to 1972: a cross-reference book of information on some esthetic boundaries [...]*, Praeger, New York

Mihm S. (1999), *Utopian Rulers, and Spoofs, Stake Out Territory Online*, in "The New York Times", 25 maggio 1999. Attualmente reperibile in: <http://www.nytimes.com/2000/05/25/technology/utopian-rulers-and-spoofs-stake-out-territory-online.html>

Monroe A. (2005), *Interrogation Machine. Laibach and NSK*, The MIT Press, Cambridge MA

Monroe A. (2011) a cura di, *State of Emergence. A documentation of the First NSK Citizens' Congress*, Poison Cabinet Press / Ploettner Verlag, Leipzig & London

Obrist H. U. (2003), *Interviste*, Charta, Milano

O'Driscoll F. (2000), *Ils ne siègent pas a l'ONU. Revue de quelques micro-États, micro-nations et autres entités éphémères*, Les Presses du Midi, Toulon

Pietromarchi B., a cura di (2005), *Il luogo [non] comune. Arte, spazio pubblico ed estetica urbana in Europa*, Fondazione Olivetti e Actar, Roma-Barcellona

Rasmussen P. R. (2001), *What is micronationalism? An introduction. An essay on micronationalism, covering the full breadth of the phenomenon*, <http://www.scholiast.org/nations/whatismicronationalism.html> (ultimo accesso 19/5/2016).

Robert Filliou. *Genio sin talento* (2003), catalogo della mostra Barcellona, MACBA Museu d'Art Contemporani de Barcelona, 2003

Ryan J., Dunfort G., Sellars S. (2006), *Micronations. The Lonely Planet Guide to Home-Made Nations*, Lonely Planet

Strauss E. S. (1979), *How to start your own country*, Paladin Press, Boulder

Robert Filliou. *Génie sans talent* (2003), catalogo della mostra, Villeneuve d'Ascq, Musée d'art Moderne Lille Metropole, 2003-2004.

Appendice

Le costituzioni delle micronazioni²¹

Nutopia

Dichiarazione di Nutopia

Annunciamo la nascita di una nazione concettuale, NUTOPIA.

La cittadinanza della nazione può essere ottenuta dalla dichiarazione della tua consapevolezza di NUTOPIA.

NUTOPIA non ha terra, confini, passaporti, solo persone.

NUTOPIA non ha altre leggi che quelle cosmiche.

Tutte le persone di NUTOPIA sono ambasciatrici della nazione.

Come due ambasciatori di NUTOPIA chiediamo l'immunità diplomatica e il riconoscimento presso le Nazioni Unite della nostra nazione e della sua gente.

John Ono Lennon

Yoko Ono Lennon

Ambasciata Nutopiana

One White Street

New York, N. Y. 10013

1 Aprile 1973

da: Lamunière, 2009, p. 99.

Regni di Elgaland&Vargaland (Kingdoms of Elgaland-Vargaland KREV)

Costituzione

Konungarikena Elgaland-Vargaland I Regni di Elgaland-Vargaland KREV Camera Reale 1993. Con effetto a partire dal 14 Marzo 1993, annettiamo e occupiamo i seguenti territori:

²¹ Tutti i testi in appendice sono tradotti da Simone Ciglia.

i – Tutte le aree di confine frontiera tra tutte le nazioni della terra, e tutte le aree (fino ad una larghezza di 10 miglia nautiche) esistenti al di fuori della acque territoriali di tutte le nazioni. Dichiariamo questi territori i nostri territori fisici.

ii – I territori mentali e percettivi come: lo Stato Ipnagogico (civile), il Territorio Escapistico (civile), e la Stanza Virtuale (digitale).

Il 27 maggio 1992, a mezzogiorno GMT, proclamiamo lo stato di Elgaland-Vargaland. Fondatore di Elgaland: Leif Elggren. Fondatore di Vargaland: C.M. von Hausswolff. Costituzione 14 ottobre 1992, Stoccolma, Svezia (emendata settembre 1998 e ottobre 1999)

Uno – I Regni di Elgaland e Vargaland formano lo Stato di Elgaland-Vargaland che è una monarchia autocratica ed è governata da un Re.

Due – Il Re è il modello personale e ideale di ogni cittadino e dev'essere come tale rispettato.

Tre – Il potere del Re è dittatoriale e senza restrizioni.

Quattro – Il re è superiore a tutte le religioni, presenti e future.

Cinque – La Materializzazione del Re nel Mondo (da qui in poi MKW) sono Leif I e Michael I.

Sei – Il perseguimento del modello personale e Ideale di ciascun cittadino è preso su sua iniziativa per mezzo della MKW, il canale tra l'eterno più alto e l'individuo, o un contatto diretto tra il cittadino e il suo modello e Ideale personale.

Sette – MKW sono fondatori, istigatori, missionari, e con questo MKW detengono il potere sostitutivo e il diritto d'autore sull'amministrazione secolare dello stato di Elgaland e Vargaland e dei simboli dello stato. I poteri summenzionati non si estendono ai poteri sui cittadini individuali.

Otto – Ogni cittadino possiede un potere senza restrizioni sulla sua vita in armonia con il suo personale modello e Ideale.

Nove – Il diagramma gerarchico dello stato di Elgaland-Vargaland.

Costituzione: Territorio

Dieci – Lo stato di Elgaland-Vargaland è sovrano, inviolabile ed eterno nel tempo e nello spazio.

Undici – Lo stato di Elgaland-Vargaland cerca permanentemente di estendere i suoi territori nel tempo e nello spazio

Dodici – Il territorio fisico dello stato di Elgaland-Vargaland è descritto come tutte le linee di confini tra tutti gli stati esistenti e le aree in mare (di larghezza non superiore a 10 miglia nautiche) che delimitano le

acque territoriali di tutti gli stati esistenti, adesso, in precedenza, come in futuro, sulla Terra.

Tredici – Lo stato di Elgaland-Vargaland si impegna ad abolire il suo territorio fisico e nel far ciò cerca:

- a) l'unificazione della Terra in un singolo stato;
- b) l'espansione del territorio fisico dello stato Elgaland-Vargaland attraverso una divisione ripetuta e frattale di tutti gli altri stati esistenti in territori di singoli individui.

Quattordici – Il territorio mentale dello stato di Elgaland-Vargaland è classificato in tre aree:

- a) La Condizione Ipnagogica
- b) Il Territorio Escapistico
- c) La Stanza Digitale Virtuale.

Quindici – Le ambasciate e i consolati dello stato di Elgaland-Vargaland sono territori occasionali, per dare conforto e coraggio, e funzionare come luogo di ritorno a casa per i suoi cittadini.

Diritti costituzionali

Sedici – Ogni cittadino ha diritto a:

- a) avere liberamente la sua esistenza ai propri comandi.
- b) esistere liberamente in tutti i territori.
- c) risiedere in tutti i territori.
- d) il suo Ideale.
- e) muoversi liberamente in ordine gerarchico.
- f) tutto e di più.
- g) la via di mezzo.
- h) niente e di meno.
- i) prendere acqua in testa.
- j) interpretare la costituzione in modo che essa benefici lo stato e i suoi cittadini.
- k) un passaporto.
- l) la doppia cittadinanza
- m) difendere ed espandere lo stato di Elgaland e Vargaland.
- n) andare e moltiplicarsi.
- o) praticare la propria religione.
- p) vita eterna.

Simboli dello stato

Diciassette – la nostra bandiera.

Diciotto – un grande stemma per le ambasciate e i consolati.
Diciannove – stemma (piccolo).
Venti – L’Inno Nazionale. Si prega di visitare il negozio di souvenir KREV per ascoltare saggi dell’inno.
Ventuno – Insegne regali: due corone, due scettri e due mele.
Ventidue – Il motto è “Det Finns En Kula För Varje Konung”.
Ventitrè – La Festa Nazionale è il 27 maggio e il Giorno del Re è il 14 ottobre.

Cittadinanza

Ventiquattro – Ogni individuo detiene, per propria forza, il diritto alla cittadinanza nello stato di Elgaland-Vargaland. Ogni individuo che lavora per la prosperità di Elgaland-Vargaland sarà eleggibile per la cittadinanza. La cittadinanza non può essere ereditata né trasferita.

Affari domestici

Venticinque – La valuta dello stato di Elgaland-Vargaland è il Talle-ro. Le banconote e le monete devono essere prodotte solo previa autorizzazione di MKW.

Ventisei – Tutte le entrate dello stato devono essere impiegate a ulteriore beneficio dell’espansione e dello sviluppo dello stato di Elgaland-Vargaland.

Ventisette – La distribuzione delle entrate dello stato è diretta da MKW.

Ventotto – La produzione di altri beni di arricchimento dev’essere autorizzata da MKW.

Turismo, difesa, & cibo

Ventinove – I cittadini stranieri devono essere liberi di esercitare il turismo nello stato di Elgaland-Vargaland.

Trenta – “Turismo” significa significa godere dei territori e viaggiare pacificamente all’interno dei territori di Elgaland-Vargaland.

Trentuno – Tutte le porte sono aperte.

Trentadue – I cittadini stranieri che si servono dello stato di Elgaland-Vargaland diversamente da quanto stabilito dagli articoli 29 e 30 saranno banditi finché le azioni di detti cittadini per beneficiare direttamente lo stato di Elgaland-Vargaland sono ritenute sufficienti per riscattare il loro status perduto. Solo MKW può determinare il valore di dette azioni.

Trentatrè – La difesa dello stato di Elgaland-Vargaland consiste di tutti i cittadini e le loro varie capacità, fisiche e psicologiche. La difesa dello stato dev'essere facilitata con qualsiasi mezzo.

Trentaquattro – Il piatto nazionale dello stato di Elgaland-Vargaland è pasta con olio di semi di girasole, ketchup e aglio schiacciato con basilico.

Trentacinque – La bevanda nazionale di Elgaland-Vargaland è la Kronvodka (o Absolut) e Coca-Cola.

da: Lamunière, 2009, pp. 71-74

NSK State

Nel 1990, con la nuova riorganizzazione politica, ideologica ed economica dell'Europa (la caduta del muro di Berlino e la riunificazione della Germania, il declino del blocco Orientale e la nascita di nuova entità nazionali), NSK si è reinventato, cambiando da un'organizzazione a uno stato, un utopico stato virtuale senza territorio fisico. I membri dei gruppi NSK sono diventati i primi cittadini dello Stato NSK, la cittadinanza resa disponibile nella forma di un passaporto disponibile per tutte le persone di buona volontà in tutto il mondo. Lo stato NSK è già formalmente più grande del Vaticano in termini di numero dei suoi cittadini.

Chiunque può diventare detentore di un Passaporto NSK e acquisire lo status di cittadino di NSK. Lo stato NSK nega nei suoi atti fondamentali le categorie di territorio (limitato), il principio dei confini nazionali, e fa appello alla legge della transnazionalità.

Il possessore del passaporto NSK diventa cittadino di NSK. I dati vitali del possessore sono segnati nel registro di cittadinanza di NSK.

Il passaporto è numerato e non trasferibile; la sua validità è limitata e rinnovabile. Firmando la dichiarazione acclusa il possessore chiede di partecipare al suo meglio a supportare l'integrità dello stato NSK. Questo passaporto non può essere impiegato impropriamente per propositi criminali, ideologici, religiosi o politici in conflitto con i contenuti di NSK e/o mettere a repentaglio la reputazione e il buon nome di NSK. La cittadinanza cessa con la scadenza, la restituzione o la confisca del passaporto.

Il passaporto è un documento di natura sovversiva e valore unico. Il possessore riempie i dati e raccoglie timbri, firme, ecc. al suo interno in occasione di eventi NSK e simili campagne. In questo senso l'applicabilità del passaporto è illimitata e soggetta alla responsabilità del suo detentore.

Nota: la cittadinanza NSK non implica l'appartenenza a NSK.

Stato NSK nel tempo

La retro-avanguardia è la procedura artistica di base di Neue Slowenische Kunst, fondata sulla premessa che i traumi del passato che coinvolgono il presente e il futuro possono essere guariti soltanto tornando ai conflitti iniziali. L'arte moderna non ha ancora superato il conflitto generato dalla rapida ed efficiente assimilazione dei movimenti dell'avanguardia storica nei sistemi degli stati totalitari. La percezione comune dell'avanguardia come un fenomeno fondamentale dell'arte del XX secolo è carica di paure e pregiudizi. Da un lato questo periodo è ingenuamente glorificato e mitizzato, dall'altro i suoi abusi, compromessi e fallimenti sono enumerati con pedanteria burocratica per ricordarci che la magnifica delusione non dev'essere ripetuta.

Neue Slowenische Kunst – come Arte nell'immagine dello Stato – rivive i traumi dei movimenti di avanguardia identificandosi con essi nello stadio della loro assimilazione nei sistemi degli stati totalitari. La più importante e allo stesso tempo traumatica dimensione dei movimenti d'avanguardia è che essi operano e creano all'interno di un collettivo. Il collettivismo è il punto in cui filosofia progressiva, teoria sociale e il militarismo degli stati contemporanei si scontrano. La questione del collettivismo, cioè la questione di come organizzare la comunicazione e consentire la coesistenza di vari individui autonomi in una comunità, può essere risolta in due modi diversi. Gli stati moderni continuano a essere distratti dalla questione di come collettivizzare e socializzare l'individuo, mentre i movimenti d'avanguardia cercarono di risolvere la questione di come individualizzare il collettivo. I movimenti d'avanguardia cercarono di sviluppare organismi sociali autonomi in cui le caratteristiche, i bisogni e i valori dell'individualismo, che non possono essere compresi nei sistemi di uno stato formale, potessero essere liberamente sviluppati e definiti. Il collettivismo dei movimenti d'avanguardia ha avuto un valore sperimentale. Con il collasso dei movimenti d'avanguardia, le idee costruttive sociali nell'altre caddero in disgrazia, il che causò l'evasione sociale del mo-

dernismo ortodosso e conseguentemente portò a una crisi nei valori di base nel periodo del postmodernismo.

Il gruppo Neue Slowenische Kunst definisce il suo collettivismo all'interno della cornice di uno stato autonomo, come azioni artistiche nel tempo cui tutte le altre procedure spaziali e materiali di creazione artistica sono subordinate. Ciò significa che la procedura di decostruzione e analisi delle forme e situazioni del passato funge da creatrice di nuove condizioni per lo sviluppo all'interno della cornice di un collettivo. Uno degli scopi di Neue Slowenische Kunst è dimostrare che l'astrazione, che nella sua fondamentale componente filosofica – il suprematismo – chiarisce ed espelle il linguaggio delle culture globali dal linguaggio e cultura dell'arte, contiene un programma sociale adeguato ai bisogni dell'uomo e della comunità moderni. Lo stato NSK nel tempo è un organismo astratto, un corpo suprematista, installato in uno spazio sociale e politico reale come una scultura comprendente il calore concreto del corpo, lo spirito e il lavoro dei suoi membri. NSK conferisce lo status di stato non al territorio ma alla mente, i cui confini sono in uno stato di flusso, in accordo con i movimenti e i cambiamenti del suo simbolico e fisico corpo collettivo.

Eda Čufer & Irwin, Ljubljana, 1992.

Tesi dello stato NSK

1. La sintesi di un sistema unificato e una economia unificata ha creato lo stato moderno.

2. In tale stato l'arte è un processo politico integrato soggetto alla produzione integrata della coscienza.

3. Ogni arte è quindi al servizio dell'autorità globale, eccetto quella che sottopone l'autorità globale alla sua regola.

4. Lo stato NSK è un organismo astratto, un corpo suprematista installato in uno spazio sociale e politico reale come una scultura comprendente il calore concreto del corpo, lo spirito e il lavoro dei suoi membri.

5. NSK conferisce lo status di stato non al territorio ma alla mente, i cui confini sono in uno stato di flusso, in accordo con i movimenti e i cambiamenti del suo simbolico e fisico corpo collettivo.

6. NSK considera la sua esistenza all'interno della cornice di uno stato autonomo come un atto artistico cui tutte le altre procedure creative sono soggette.

7. Lo Stato NSK incarna un concetto sociale che soddisfa i bisogni della comunità nelle condizioni del mondo moderno.

8. Lo Stato NSK rivela ed esegue un esorcismo volto ad espellere il linguaggio politico delle strutture globali dal linguaggio dell'arte.

da:

http://www.studiokalleinen.net/downloads/amorph03_protocols.pdf (ultimo accesso 31/05/2016)

AVL-Ville

Costituzione AVL-Ville

Introduzione

In una società in continuo sviluppo, l'artista ha una funzione importante nella creazione di stimoli. Lo sviluppo implica la rottura con le strutture esistenti. Per raggiungere espressioni artistiche ottimali, è cruciale che l'artista sia capace di schierarsi senza essere soggetto a restrizioni di moralità civica. L'obiettivo di AVL-Ville è quello di creare un ambiente ove ciò sia possibile. Per raggiungere questo obiettivo, i diritti formulati dalla costituzione di AVL-Ville sono da considerare assoluti, senza nessuna eccezione. Vivere ad AVL-Ville può essere percepito come una esperienza artistica dura e conflittuale. Questa è tuttavia l'ultima conseguenza di un'esistenza onesta e senza compromessi.

Testo della costituzione

1) Chiunque ha diritto alla libertà di espressione e di progettazione artistica.

2) Chiunque ha diritto alla libertà di espressione, ovvero a rivelare e a ricevere pensieri o sentimenti anche di carattere non artistico.

3) Ogni membro di AVL-Ville è uguale ed ha diritto ad essere trattato senza alcuna discriminazione in base a razza, colore, sesso, lingua,

credo politico o religioso, idee artistiche e filosofiche, nazionalità, reddito o qualsiasi altra distinzione.

4) Chiunque ha diritto di riunirsi con altri e di manifestare.

5) Chiunque ha diritto alla libertà di espressione religiosa, comprese l'idolatria, la poligamia e la creazione di una setta.

6) Chiunque ha diritto ad avere un'istruzione, compresa l'educazione artistica.

7) Chiunque ha diritto all'inviolabilità della propria privacy e del proprio stile di vita artistico, come pure a comunicare in qualunque modo con terzi.

8) Chiunque può spostarsi liberamente all'interno del territorio di AVL-Ville.

9) Chiunque ha il diritto di costruire indipendentemente la propria abitazione all'interno del territorio di AVL-Ville.

10) Chiunque ha diritto all'inviolabilità del corpo e dello spirito, che include altresì di poter disporre del proprio corpo e del proprio spirito in base ai propri desideri, con o senza l'aiuto di mezzi artificiali.

11) Tutti i partecipanti di AVL-Ville sono obbligati a trattare gli altri membri in assoluta onestà e rispetto; è imperativo risolvere qualsiasi conflitto all'interno di AVL-Ville.

12) A) Tutti i membri di AVL-Ville accettano che la gestione venga decisa dal comitato generale, composto da un comitato supervisore non ancora definito, ma che sarà formato da membri del comitato generale e da altri membri.

B) Il comitato generale ha il potere di espellere qualsiasi partecipante, se in disputa le parti in causa non giungano ad un accordo amichevole.

da: Pietromarchi, 2005, p. 100.